I 4 punti principali del riconoscimento degli scismatici ucraini da parte delle commissioni greche

di Matfey Shaheen
Orthochristian.com, 19 settembre 2019

Foto: ethnos.gr

Gli antefatti

Uno dei più grandi campi di battaglia nella crisi ecclesiastica ucraina è stato se la Chiesa di Grecia riconoscerà o meno gli scismatici ucraini.

Le ultime notizie sull'argomento sono arrivate il 29 agosto, quando è stato riferito che il Santo Sinodo della Chiesa di Grecia riconosce il diritto del Fanar di "concedere autocefalie", ma ha anche evitato di riconoscere specificamente gli scismatici ucraini.

La questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica all'interno della Chiesa greca è altamente polarizzante, diversamente dalle chiese polacca o serba in cui vi è unanimità virtuale tra i vescovi.

Apparentemente alcuni individui all'interno della Chiesa greca sostengono gli scismatici, sebbene questo supporto sembri principalmente più legato alla lealtà e all'accordo con il Fanar piuttosto che all'amore personale per gli scismatici; il sostegno è notevolmente più

forte nei territori delle Terre Nuove della Chiesa greca, che sono canonicamente sia sotto la Chiesa di Grecia che sotto Costantinopoli.

Un vescovo greco delle Terre Nuove in realtà ha concelebrato con il primate scismatico, il che ha fatto sì che gli scismatici dichiarassero orgogliosamente che la Chiesa greca ora li riconosce di fatto, un'affermazione che la Chiesa greca è stata costretta a confutare chiaramente.

Vi sono certamente anche voci nella Chiesa di Grecia che sostengono chiaramente l'ordine canonico e si oppongono al riconoscimento degli scismatici.

Molti vescovi greci hanno già condannato apertamente gli scismatici, come i metropoliti Seraphim del Pireo, Nektarios di Corfù, Paxoi e delle Isole Diapontiche, Seraphim di Citera e Amvrosios di Kalavryta. Anche la metropolia del Pireo ha invitato il Sinodo a non riconoscere gli scismatici ucraini.

In particolare, è stata rilasciata una forte lettera aperta al Santo Sinodo, firmata ormai da oltre mille persone greche, che implorava il Santo Sinodo di non riconoscere gli scismatici.

Il Santo Sinodo greco ha rinviato la questione e, a gennaio, ha riferito che avrebbe riferito la questione all'intero Concilio episcopale, che includerebbe tutti i vescovi della Chiesa di Grecia, a differenza del Santo Sinodo che è solo un corpo dirigente selezionato. Tuttavia, è stato poi riferito che la questione non sarebbe stata all'ordine del giorno del prossimo Concilio episcopale di ottobre.

Secondo le notizie greche, sua Beatitudine l'arcivescovo Hieronymos di Atene ha saggiamente e umilmente notato che questo non è un problema per un singolo uomo, in un momento in cui in tutto il mondo primati, vescovi, chierici ed esperti ortodossi hanno chiesto di risolvere questo problema in un formato conciliare, sinodico, pan-ortodosso. "Non posso assumermi tale responsabilità da solo", afferma presumibilmente sua Beatitudine, preferendo invece affidare la questione al Concilio episcopale.

Padre Theodoros Zisis, un esperto greco della situazione, che ha parlato contro le azioni di Costantinopoli, ha affermato in precedenza che l' arcivescovo ha sostanzialmente raggiunto un punto morto sulla questione.

Tra gli esperti è emersa un'opinione secondo cui, poiché la questione è essenzialmente un problema per tutta l'Ortodossia globale, in realtà non è una terribile idea per la Chiesa greca rimandare semplicemente il problema, se la risoluzione prevista causerà uno scandalo, e lasciare la questione a un corpo pan-ortodosso a cui essa possa partecipare.

Tuttavia, il Sinodo greco aveva precedentemente nominato due commissioni per studiare la questione ucraina, su questioni dogmatiche e canoniche, e sulle relazioni interortodosse e intercristiane. Sono stati i loro risultati, gli argomenti e le raccomandazioni di queste commissioni in particolare a interessare molti osservatori.

È stato riferito per mesi che entrambe le commissioni avrebbero raccomandato di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e che i vescovi greci avrebbero probabilmente accettato la volontà di Costantinopoli riconoscendo la "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina", tuttavia alla più recente riunione del Sinodo, secondo una fonte negli ambienti della Chiesa, entrambe le commissioni, infatti, sono risultate contrarie alla possibilità di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" come Chiesa autocefala, rilevando le loro gravi obiezioni.

Di recente, tuttavia, una fonte greca ha pubblicato un articolo in cui si afferma che le commissioni in effetti supportano il riconoscimento degli scismatici, come descritto in un articolo di Marina Zioziou.

Quattro argomenti delle commissioni greche a sostegno del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica

Mentre si nota che ufficialmente, le commissioni greche hanno mantenuto le loro relazioni un segreto ben custodito e non le hanno commentate, come notato in precedenza, ci sono state dichiarazioni per mesi che avrebbero sostenuto il riconoscimento degli scismatici.

Secondo fonti dell'agenzia di stampa greca *Ethnos.gr*, le commissioni hanno sostenuto il riconoscimento degli scismatici e, nello specifico, ci sono stati quattro argomenti chiave, che come nota il sito, presumibilmente hanno molto in comune con la raccomandazione del noto professore Vlasios Pheidas (nome traslitterato in altri articoli come Vlasios Fidas).

Ecco i quattro argomenti chiave rilevati da *Ethnos.gr*, in sintesi:

> *1. L'Ucraina non è mai stata territorio canonico di alcuna aspirante chiesa locale, salvo il Patriarcato ecumenico.*

Questa tesi è stata confutata da numerosi noti teologi. La lettera del clero e dei laici greci, firmata da più archimandriti, rileva che diversi funzionari del Patriarcato ecumenico, come Basilios Stavridis (Chalki) e Gregorios Laurentzakis (Vienna), hanno riconosciuto l'Ucraina come territorio canonico del Patriarcato di Mosca, dopo la riunificazione nel 1686.

Questo numero include anche il metropolita Kallistos (Ware), il famoso teologo inglese formato a Oxford, che ha chiarito in due diverse occasioni di considerare l'Ucraina parte del Patriarcato di Mosca, nonostante sia egli stesso un vescovo di Costantinopoli.

Il professor Theodoros Zisis ha anche scritto un articolo che spiega come l'Ucraina è un territorio della Chiesa russa e, nonostante l'articolo greco che cita Vlasios Pheidas in difesa dell'argomento 1), padre Theodoros di fatto crede che il lavoro di Pheidas provi il contrario.

> *2. Il patriarca ecumenico ha sempre avuto e ha ancora il diritto di accettare o respingere gli appelli che gli sono stati dati dai vescovi di altre Chiese locali (in altre parole, il Patriarcato ecumenico afferma di essere la corte di appello finale per tutta l'Ortodossia).*

Questa argomentazione deriva dalla famigerata e forse intenzionalmente errata interpretazione da parte di Costantinopoli dei canoni 9 e 17 del quarto Concilio ecumenico. Questo argomento è pesantemente affrontato e smentito dall'esperto del XII secolo Zonaras e nel XVIII secolo da san Nicodemo della Montagna Santa nel *Pedalion*, il libro del diritto canonico.

Zonaras afferma in particolare che "il Patriarca di Costantinopoli non è inviato come giudice su tutti i metropoliti senza eccezioni, ma solo sui suoi subordinati".

San Nicodemo continua chiarendo: "Costantinopoli non ha l'autorità di officiare nelle diocesi e nelle parrocchie (o distretti) degli altri patriarchi, né questo canone gli ha dato il diritto di appello finale in tutta la Chiesa".

> *3. Il patriarca ecumenico ha il diritto canonico di concedere l'autocefalia e ha il dovere di fare tutto per prevenire le minacce e la divisione del corpo ecclesiastico.*

Non vi è alcun argomento contro il diritto di Costantinopoli di concedere l'autocefalia ai propri subordinati, o di corpi canonici universalmente accettati su un territorio neutrale che non sono stati deposti da un'altra Chiesa locale.

La lettera del clero e dei laici greci che si opponeva al riconoscimento degli scismatici, infatti, riconosceva che Costantinopoli in linea di principio ha la capacità di concedere l'autocefalia. Qui si può argomentare sulla diaspora, tuttavia in linea di principio, questo non è ciò che ha scatenato la questione, ma piuttosto a chi Costantinopoli ha concesso "l'autocefalia".

La lettera, e tanti altri esperti hanno notato che la Chiesa canonica ucraina non ha richiesto o ricevuto questa autocefalia, ma, invece, l'autocefalia è stata concessa a spretati e scismatici auto-ordinati. Come risultato, un gruppo di violenti scismatici filo-nazisti ha ricevuto questo status, mentre la Chiesa canonica è rimasta felicemente, sebbene perseguitata da quegli scismatici, nella sua posizione.

In effetti, come molti esperti hanno notato in dettaglio, lo status autonomo della Chiesa ortodossa ucraina in realtà gode di più libertà rispetto alla cosiddetta "autocefalia" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica e non riconosciuta; al punto che persino sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, noto per la sua natura pacata, ha affermato che gli scismatici hanno ricevuto un tomos di schiavitù, non d'autocefalia.

È stato notato, infatti, dagli esperti che la Chiesa ortodossa ucraina autonoma ha ancor più libertà di quella concessa da Costantinopoli alla Chiesa di Grecia quando le ha dato l'autocefalia, citando specificamente la canonizzazione indipendente dei santi. La Chiesa ortodossa ucraina non richiede il consenso diretto di Mosca per la canonizzazione dei santi, mentre la Grecia deve inviare le proprie liste per l'approvazione a Costantinopoli, proprio come il patriarca Bartolomeo richiede alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica.

Quindi, mentre l'autocefalia può essere concessa solo a una vera Chiesa, in primo luogo, le concessioni dell'autocefalia di Costantinopoli arrivano con meno libertà rispetto all'autonomia di Mosca, ed è insignificante sostenere che questo scisma violento sia la divisione della guarigione, quando è la fonte del problema.

> *4. Nel concedere l'autocefalia, Costantinopoli deve controllare la successione apostolica dei destinatari, tuttavia si nota che Costantinopoli ha il diritto di ricevere gli scismatici, riportandoli ai loro precedenti gradi ecclesiastici.*

Questo argomento è stato toccato dallo stimato arciprete ucraino e dottore in teologia,

padre Rostislav Jarema, in un articolo che critica l'ordinazione non canonica del "metropolita" Makarij Maletich. Mentre si nota che è nella pratica della Chiesa ortodossa ricevere nell'Ortodossia "per vestizione" il clero non ortodosso che si ritiene abbia una successione apostolica, vale a dire i cattolici romani, ricevere scismatici deposti è una questione completamente diversa. Non è mai stata pratica ortodossa ricevere quelli deposti da un'altra Chiesa locale, tanto meno senza pentimento.

Inoltre, molte figure nello scisma, come notato sia da padre Rostislav sia dalla lettera del clero e dei laici greci, sono stati "consacrati" o tracciano la loro discendenza da un ex diacono, precedentemente incarcerato per molestie su minori, che fingeva di essere vescovo – Viktor Chekalin.

Di conseguenza, molti membri di questa rete di scismi, incluso il "metropolita" Makarij, non sono mai stati vescovi canonici in alcun momento e quindi non possedevano successioni apostoliche in un grado clericale al quale possono essere ripristinati.

Dovrebbero effettivamente essere riordinati, anche se anche questo è illegale e anti-canonico, per non parlare nemmeno delle persone che essi stessi hanno ordinato. Lo stesso leader della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", Epifanij, fu ordinato da Filaret in un momento in cui entrambi erano riconosciuti come scismatici da Costantinopoli, motivo per cui lo stesso Filaret disse che se egli fosse mai stato sotto anatema, allora Epifanij non sarebbe nemmeno un prete.

Il Concilio episcopale della Chiesa ortodossa greca si riunirà nuovamente in ottobre, e secondo quanto riferito, l'arcivescovo Hieronymos risolverà il problema.